

274. **Che cosa rappresenta l'Eucaristia nella vita della Chiesa?** (1324-1327 1407)

È fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Nell'Eucaristia toccano il loro vertice l'azione santificante di Dio verso di noi e il nostro culto verso di Lui. Essa racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa: lo stesso Cristo, nostra Pasqua. La comunione della vita divina e l'unità del Popolo di Dio sono espresse e prodotte dall'Eucaristia. Mediante la celebrazione eucaristica ci uniamo già alla liturgia del Cielo e anticipiamo la vita eterna.

Qui si spiega quanto viene affermato nella dichiarazione iniziale che qualifica l'Eucaristia come *fonte e culmine di tutta la vita cristiana*. In particolare si dice che:

- *Nell'Eucaristia toccano il loro vertice l'azione santificante di Dio verso di noi*: in quanto
 - = come Sacramento che ci “collega” nella contemporaneità con il Sacrificio di Cristo sulla Croce (la santa Messa), che ha “riparato” alla perdita della “giustizia originale”, esso aumenta il nostro grado di partecipazione alla vita stessa di Dio (questa è *l'azione santificante di Dio verso di noi*);
 - = come Sacramento celebrato da noi per ringraziarlo di questo dono di onnipotenza, è il massimo “atto di religione” (*il nostro culto verso di Lui*) che ci sia dato di offrire a Dio in segno di gratitudine;
- come Sacramento della “Presenza Reale” di Cristo *essa racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa: lo stesso Cristo, nostra Pasqua*. Vengono alla mente, in proposito, le parole dello staretz Giovanni nel *Racconto dell'Anticristo* di V. Soloviëv: «Quello che noi abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. Lui Stesso e tutto ciò che viene da Lui, giacché noi sappiamo che in Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della Divinità» (p. 15);

- come Sacramento che, accrescendo la Grazia nei singoli, ottiene l'effetto di incrementare la “Comunione” (la “Carità”) tra i membri della comunità cristiana che partecipano con fede alla Santa Messa (*La comunione della vita divina e l'unità del Popolo di Dio sono espresse e prodotte dall'Eucaristia. Mediante la celebrazione eucaristica ci uniamo già alla liturgia del Cielo e anticipiamo la vita eterna.*).

275. Come viene chiamato questo Sacramento? (1328-1332)

L'insondabile ricchezza di questo Sacramento si esprime con diversi nomi, che evocano suoi aspetti particolari. I più comuni sono: Eucaristia, Santa Messa, Cena del Signore, Frazione del Pane, Celebrazione Eucaristica, Memoriale della Passione, della Morte e della Risurrezione del Signore, Santo Sacrificio, Santa e Divina Liturgia, Santi Misteri, Santissimo Sacramento dell'altare, Santa Comunione.

Questo numero ricorda, pur senza entrare in dettagliate spiegazioni – che vengono lasciate al compito di chi istruisce in pratica sulla dottrina della fede – le principali denominazioni che, nel corso della storia della Chiesa, sono state date al Sacramento dell'Eucaristia, ciascuna nell'intento di evidenziarne un particolare aspetto. In questo elenco compaiono undici “nomi”:

- (a) *Eucaristia*, che, traslitterato dal greco (= “buona Grazia”) significa “ringraziamento”, in quanto nella celebrazione dell'Eucaristia, ovvero della Santa Messa, si rende a Dio il più grande atto di culto, di religione come espressione della gratitudine per i doni dell'esistenza (Creazione) e della Redenzione (Salvezza, riparazione della “giustizia originale”);
- (b) *Santa Messa*, intendendo il nome *Eucaristia* in riferimento al rito della celebrazione nella quale si consacrano il pane e il vino;
- (c) *Cena del Signore*, in quanto il Sacramento dell'Eucaristia è stato istituito durante l'Ultima Cena del Signore;

- (d) *Frazione del Pane*, secondo la denominazione che troviamo nel Nuovo Testamento («erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane», *At 2,42*);
- (e) *Celebrazione Eucaristica*, secondo la denominazione entrata particolarmente in uso, in modo equivalente se non sostitutivo, del nome "Messa" a partire dalla "riforma liturgica" del Concilio Vaticano II;
- (f) *Memoriale* della Passione, della Morte e della Risurrezione del Signore, espressione utilizzata espressamente dai liturgisti per illustrare il significato tecnico del termine *Memoriale* che indica la "contemporaneità" con il Sacrificio di Cristo che si attua nella celebrazione del Sacramento, andando ben oltre ogni atto commemorativo di natura semplicemente umana;
- (g) *Santo Sacrificio*, espressione che mette al centro il legame di "contemporaneità" della celebrazione dell'Eucaristia (la Messa) con il Sacrificio di Cristo: la prima attuata in forma sacramentale (incruenta), il secondo in forma fisica (cruenta);
- (h) *Santa e Divina Liturgia*, espressioni tipiche della Tradizione del rito orientale (sia cattolico che ortodosso), nella quale la *Divina Liturgia* denota la Santa Messa;
- (i) *Santi Misteri*, espressione che traslitera in italiano il greco *Mysterion*, che in latino viene tradotto *Sacramentum*, dal quale l'italiano *Sacramento*;
- (j) *Santissimo Sacramento* dell'altare. Questa denominazione
 - da un lato, si associa a quella di Sacrificio, in quanto i sacrifici, fino dalle religioni pagane e soprattutto nell'Antico Testamento, si compivano su di un'ara o altare appositamente dedicato;
 - dall'altro lato, aiuta a memorizzare il dato dottrinale secondo il quale la "Presenza Reale" di Cristo rimane permanentemente nelle "specie eucaristiche" (il pane e

il vino consacrati fino a che questi sono incorrotti) custodite nel tabernacolo dell'altare dopo la celebrazione delle Messa;

(k) *Santa Comunione*, termine che normalmente viene usato per indicare

- l'atto di “comunicarsi” ovvero di ricevere il Corpo e Sangue di Cristo nel pane e il vino consacrati, mettendosi così in comunicazione/comunione fisica diretta, mediante il Sacramento, con la presenza del Signore nella propria persona (corpo e anima);
- l'unità tra i membri della comunità cristiana che partecipano alla stessa celebrazione dell'Eucaristia e ricevono lo stesso unico Corpo di Cristo che li accomuna, rendendoli un solo corpo con Lui («Noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo», *Rom* 12,5; «Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?», *1Cor* 6,15).

Da questo deriva, come “effetto”, la “carità” intesa come “condivisione” anche di aiuti concreti e materiali oltre che affettivi e spirituali («La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune», *At* 4,32; «Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza», *2Cor* 8,14).